

Mamma Katia: “Aurora è morta a 13 mesi. A chi perde i figli dico: fateli sentire amati fino alla fine”

Aurora è nata nel 2002. Ma è stato un sogno destinato a infrangersi troppo presto. **Katia Garzotto**, che oggi ha 53 anni e vive a Roma con il marito e i suoi due figli, allora quella bambina l’aveva desiderata tanto. Una gravidanza cercata, dai novelli sposini, che si è dimostrata essere preludio però di una terribile tragedia, di quelle che ti segnano per sempre. La loro **Aurora è morta nel 2003**. Ad appena tredici mesi di vita. “Quando meno ce lo aspettavamo arriva questa gravidanza – ci racconta la donna -. Procede bene fino alle 9 settimane, quando ho avuto una **brutta emorragia**“. È da questo episodio che prende il via una vicenda drammatica, che Katia racconterà nel libro “**Oltre l’impossibile**” (Brè Edizioni, 2022). Un’autobiografia, un atto d’accusa contro la malasanità, ma soprattutto è un grido di dolore di una madre che ha sofferto, tanto, troppo.

La gravidanza di Katia e il parto



Mamma Katia con la piccola Aurora

Aurora nasce con [una rara malattia](#), la **sindrome di Goldenhar**, caratterizzata da **malformazioni importanti** ma **non diagnosticata** durante la gravidanza. “Alla nascita le mancava l’orecchio, l’occhio appena appena si apriva, aveva un buco aperto nel taglio bocca-naso”. Il marito di Katia, a cui la figlia viene fatta vedere subito, è sotto shock ma decide di non dire nulla alla moglie, per il momento, per non farla soffrire. “Quando mi sono svegliata, mi ha detto solo che la bimba stava bene, aveva solo il labbro leporino. Dopo mi ha

spiegato che quello che gl'ha fatto più male, in quel momento, è stato il fatto che la bambina fosse stata **isolata** dagli altri neonati, messa in disparte". Quando la mamma viene a sapere della malattia della piccola il mondo le crolla addosso.

"L'ho incontrata per la prima volta che era in **incubatrice**, tutta incerottata, coi fili attaccati, con uno attrezzo in bocca che le impediva di mandare la lingua indietro...".

A 3 mesi dalla nascita ad Aurora i medici **non danno più di 7 mesi di vita**. Per i suoi genitori inizia il calvario, cercano altri pareri ma tutti i dottori pronunciano la stessa diagnosi, "mi dicono che non c'è nulla da fare. Le mancava il ponte celebrale, il cervelletto, **era una sorta di vegetale**. La piccola doveva essere alimentata con il sondino naso gastrico 7 volte al giorno, ma non volevo farlo perché per lei era una sofferenza atroce", spiega Katia. Non emetteva suoni, non piangeva. Dopo cinque mesi la portano a casa, proseguono le cure costanti e i ricoveri continui in terapia intensiva per **crisi respiratorie**. "Dopo 13 mesi non ce l'ha fatta più. L'ultima crisi è stata fatale", conclude, ancora commossa nel parlarne.

Il libro Oltre l'impossibile